APRILE 1967 - ANNO 48 - N. 4

ABB. POST. GR. III - MENSILE

VOCI FRATERNE



organo
federazione

nazionale
exallievi di D. Bosco

IL DIALOGO DELL'AMORE CONIUGALE

a pag. 3

IL PAPA HA DETTO

« SAPER ASCOLTARE »

L'educazione moderna rende refrattari ad accettare la via di comunicazione silenziosa e spirituale. La comune psicologia non è ben disposta. Essa induce gli uomini a sentirsi autonomi in ogni campo. e a rivendicare persino una indipendenza nei confronti di Dio.

Si è, quindi, dei pessimi ascoltatori. Si ammette più la cosidetta civiltà dell'immagine che la comunicazione del pensiero e della parola. Tutto, insomma, sembra distogliere dalla concentrazione sulla verità.

Se, invece, si riesce a divenire recettivi di una parola del Signore; se una sua frase, un solo suo accento venisse accolto dal cuore, quale eccelsa ventura!

Occorre adunque preferire questa presenza, che si potrebbe chiamare passiva, cioè di accettazione, di ascolto.

Cercate — insiste Sua Santità — di ascoltare bene; cercate, quando il Sacerdote parla non in nome suo, ma in nome di Cristo, di capire qualche verità, almeno un qualche concetto.

Così, udendo le spiegazioni del Vangelo, assidua industria d'ogni cristiano, sia quella di appropriarsi almeno di una preziosa nozione; e tornando a casa, di coltivare il ricordo, dimodochè durante l'intera settimana successiva ci si alimenti di così sostanzioso cibo spirituale: la parola del Signore.

Chi accetta, crede; chi accoglie dice sì: io aderisco: obbedisco alla Parola di Dio e ad essa mi abbandono. È il segreto della salvezza: io consento ad essere in comunicazione vitale, appunto per mezzo della Fede, che mi comunica il pensiero di Dio.

Dal discorso di Paolo VI per la visita alla Parrocchia di S. Eusebio in Roma, la terza Domenica di Quaresima 26 febbraio 1967.

IN QUESTO NUMERO

2 Il Papa ha detto
3 Il dialogo dell'amore coniugale (A. L'Arco)
7 Un padre di famiglia dice messa
8 Mettiamo le carte in tavola
9 Esperienza di dialogo tra gli Universitari di Catania
10 L'Exallievo è temperante (E. Valentini)
13 Questi preti, questi frati!
15 Galvanizzate i vostri Convegni
17 Notizie in breve (A. Vacalebre)
Nuove rubriche:
20 La buona notte
21 Se andate al cinema
22 Leggete questi libri e queste riviste
23 Ricordiamoli al Signore
24 Voci fraterne: veicolo della vostra pubblicità

STRENNA 1967 DEL RETTOR MAGGIORE

« Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito e il metodo del dialogo voluto dal Concilio. Gli Exallievi svolgano il dialogo nella vita della famiglia, della professione e della Unione ».

« Voci Fraterne »
Periodico mensile
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo III
Anno 48 - N. 3 - Marzo 1967

Direttore: Don Arcadio Vacalebre

Responsabile: Don Umberto Bastasi
Registrato al n. 345 del Tribunale di Torino in data 26 gennaio 1949

Direzione e Redazione:
Viale dei Salesiani, 9
Quartiere Don Bosco
Roma-Appio 564 - Tel. 7.480.288

Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32
Torino - Tel. 485901

Pubblicità:
Meridiano 12, Piazza M. Ausiliatrice, 9
Torino - Tel. 483404

Il dialogo dell'amore coniugale

L'Io che più opera nel Sacramento è l'Io di Gesù



L'amore umano scaturisce dal fascino che il bene esercita sul cuore. Occorre che sia almeno immaginato il bene della persona amata, perchè possa aver luogo l'amore.

L'espressione « ti voglio bene » presuppone un valore e la persona che la proferisce apre la mano per cogliere quel valore. Ma l'amore di Gesù è tutt'altra cosa. Quand'Egli dice « ti voglio bene », non suppone il valore, ma lo crea. Il volere divino è efficace perciò non si limita ad augurare o presupporre il bene, ma lo dona. Noi siamo buoni a misura che il Signore ci ama, anzi in noi si genera il « bene » che Iddio ci porta. Ora il massimo bene che Iddio possa creare in noi è la grazia santificante o, come sarebbe meglio dire, la grazia deificante. Questo bene, che supera ogni altro bene creato, consiste in una partecipazione alla vita, all'amore ed alla bellezza trinitaria.

La grazia, o vita soprannaturale, ha per sorgente la santissima Trinità e si comunica a noi attraverso l'umanità di Gesù Cristo. Le effusioni d'amore divino, che producono la grazia, Gesù, quando viveva sulla terra, le compiva mediante il suo corpo fisico; ora, che è in Paradiso, continua a compierle mediante il corpo mistico. Queste effusioni di amore, che Gesù Cristo compie mediante il corpo mistico e che producono in noi la grazia deificante, sono i Sacramenti. Tra questi si distingue il Matrimonio. Il Sacramento consta sempre di un segno sensibile che, significando, causa la grazia. Nel matrimonio questo segno è dato dall'amore coniugale. I due coniugi, se sono in grazia di Dio e vivono secondo la legge divina, manifestandosi il reciproco amore si comunicano l'un l'altro la grazia santificante. L'amore-sacramento ha conferito loro il potere di amare come ama Gesù che, dicendo alla sua Chiesa « ti voglio bene » produce in lei il massimo bene: la grazia deificante.

L'Io che più opera nel Sacramento è l'Io di Gesù, perciò nel dialogo dell'amore sacramentale del matrimonio è lo stesso Gesù che si serve di due membra del suo corpo mistico per trasmettere il suo amore divino, che è grazia santificante. A rigor di termini quando un coniuge dice la parola « t'amo » le parole son sue, il calore ed il timbro dell'affetto è suo, ma l'*Io,* che arricchisce di vita divina quell'espressione, è l'*Io* di Gesù, di cui l'*io* del coniuge diventa come un involucro sensibile. Per questo mistero di effusione di vita soprannaturale il matrimonio non è solamen-

te santo, ma è anche santificante. L'amore-sacramento non si limita ad essere un puro simbolo dell'amore di Cristo per la Chiesa e dell'amore e della fedeltà della Chiesa per Cristo, ma, sia pure parzialmente, riproduce quell'amore, ossia è un *segno efficace.*

La costituzione conciliare « gaudium et spes » definisce così il sacramento del matrimonio: « Immagine e partecipazione del patto d'amore del Cristo e della Chiesa ». (48) Ogni coppia, ricevendo il sacramento dell'amore, diviene immagine viva ed eterna della coppia Cristo-Chiesa e ne partecipa l'amore divino. In ogni coppia, che vive secondo le leggi di Dio, lo Spirito Santo opera una deliziosa miniatura dello sposalizio tra il Redentore e la Chiesa e la rende partecipe della vita, dell'amore e della bellezza di quelle nozze divine. L'amore umano degli sposi viene sublimato così nella carità divina. La « gaudium et spes » con liriche espressioni canta cosí l'amore divinizzato: « Questo amore, associando l'umano ed il divino, conduce gli sposi ad un libero e mutuo dono di sè stessi, che si manifesta con sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta la vita dei coniugi; anzi diventa più perfetto e cresce mediante il suo generoso esercizio ». (49)

« Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore molteplice sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa ». Il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perchè come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per Lei, così pure i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione. « Quest'amore, il Signore s'è degnato sanarlo ed elevarlo con un dono speciale di grazia e di carità ». « L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto ed è arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa ». (48)

Il matrimonio cristiano è perfezionamento umano e mutua santificazione; esso è una vocazione ad una perfezione perseguita insieme. Il sacramento dell'amore fa salire insieme i due coniugi verso Dio e li rende compagni d'eternità. Gli sposi, dialogando d'amore, si trasmettono la vita divina. È veramente grande questo mistero d'amore umano-divino!

perfezionamento umano e mutua santificazione

L'amore matrimoniale, anché quando è sublimato in carità, evidentemente non esclude l'*eros,* anzi esso — come insegna la costituzione — « è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio; ne consegue che gli atti con i quali i coniugi si uniscono in casta intimità, sono onorabili e degni, e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi ». (49)

L'amore coniugale nella sua interezza supera infinitamente il livello biologico perchè impegna le persone dei coniugi e la Persona di Gesù. Il concilio nella « Gaudium et Spes » si esprime così:

« L'indole sessuale dell'uomo, come pure la facoltà umana di generare, sono meravigliosamente superiori a quanto esiste nei gradi inferiori della vita; di conseguenza gli atti che sono propri della vita coniugale, compiuti secondo l'autentica dignità umana, devono essere oggetto di grande riverenza e rispetto ». (51)

Per godere pienamente il matrimonio non basta aver ricevuto il sacramento, bisogna viverlo giorno per giorno.

Il concilio asserisce che « per adempiere con perseveranza gli obblighi di questa vocazione cristiana si richiede una virtù insigne ». « Perciò i coniugi resi capaci dalla forza della grazia di menare una vita santa, coltiveranno assiduamente — e li impetreranno con la preghiera — la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo e lo spirito di sacrificio ».

« Gli sposi, creati ad immagine del Dio vivente e costituiti in un ordine autentico di persone, siano uniti in uno stesso affetto,

Il Concilio asserisce

negli stessi pensieri ed in una mutua santità, affinchè seguendo Cristo, principio di vita, nelle gioie e nei sacrifici della propria vocazione, con la fedeltà del loro amore divengano testimoni di quel mistero d'amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione ». (52)

Una delle meraviglie del sacramento dell'amore è costituito dalla sua durata che va dal « si », proferito ai piedi dell'altare, fino al volo tra le braccia di Dio di uno dei due coniugi. Pio XI nell'enciclica « Casti connubii » incastona questa gemma di S. Roberto Bellarmino.

« Il sacramento del matrimonio si può considerare in due modi: nel primo modo mentre si celebra; nel secondo modo mentre perdura, dopo che è stato celebrato. È infatti un sacramento simile all'Eucaristia, la quale è sacramento, non solo mentre si celebra, ma anche mentre perdura, poichè finchè vivono i coniugi, la loro unione è sempre il sacramento di Cristo e della Chiesa ».

Il concilio Vaticano II ha riconquistato la dimensione personalistica del matrimonio. Nell'insegnamento ordinario poteva sembrare che il bene della specie ossia la procreazione, mettesse in ombra il bene personale dei coniugi che nel matrimonio devono completarsi, perfezionarsi e santificarsi. La « gaudium et spes » insegna: « Per la sua indole naturale l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale generoso e cosciente, sono ordinati alla procreazione ed alla educazione della prole » ed in queste trovano il loro coronamento. (50)

Il Concilio si affretta però ad asserire: « *il matrimonio non è stato istituito soltanto per la procreazione* » ed evita la distinzione tra fine primario e fine secondario. Prole ed amore coniugale sono beni e doni divini *coessenziali.*

L'amore fecondo dona la paternità cosciente che rende i coniugi consapevoli e responsabili cooperatori del Creatore, anzi li costituisce interpreti della volontà creatrice salvifica di Dio!

« L'amore coniugale autenticamente praticato e tutte le strutture della vita familiare, che ne deriva, senza per questo trascurare e

Cooperatori del Creatore

sottovalutare gli altri fini del matrimonio, tendono a far sì che i coniugi con fortezza di animo siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, il quale, per mezzo di essi, ogni giorno di più ingrandisce ed arricchisce la sua famiglia ». (50)

La fecondità è inscritta nella struttura dell'amore coniugale, ma scaturisce dalle persone libere e coscienti dei coniugi che sono veicoli, interpreti e collaboratori dell'Amore fecondo di Dio. Perciò la paternità ragionevole e responsabile è un loro diritto ed un loro dovere che chiunque deve rispettare. I coniugi devono accordarsi ed impegnarsi perchè la procreazione avvenga nelle condi-

zioni migliori; il che conferisce ai coniugi il diritto di regolare la fecondità. Ma come accordare l'interesse della persona con l'interesse della specie? Il bene dell'amore coniugale con la ricchezza della prole? Molto spesso, purtroppo, i due interessi vengono in conflitto. Il Concilio ammonisce « La Chiesa ricorda che non può esserci vera contraddizione tra le leggi divine di trasmettere la vita e di favorire l'autentico amore coniugale ». (51)

Il valore di questo giudizio gravita su quell'aggettivo « vera ». Non ci può essere una contraddizione *vera,* ma, a causa delle mutate condizioni economiche e della lenta evoluzione della dottrina, può sorgere, come ai giorni nostri, una contraddizione *apparente!* Come va dissipato tale dissidio apparente? Col magistero e con la coscienza. Il magistero ci dà l'interpretazione chiara della legge divina e la coscienza dei coniugi, formata dalla dottrina della Chiesa, applica le norme al loro caso concreto.

Il segreto dell'armonia

I coniugi « adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità e con docile reverenza verso Dio, con riflessione ed impegno comune, si formeranno un retto giudizio, tenendo conto sia del proprio bene personale, che di quello dei figli, tanto di quelli nati, che di quelli che si prevede nasceranno, valutando le condizioni di vita del proprio tempo e del proprio stato di vita, tanto nel loro aspetto materiale che spirituale; ed infine salvaguardando la scala dei valori del bene della comunità familiare, della società temporale e della stessa Chiesa. Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare davanti a Dio gli sposi stessi ». (50)

Il segreto dell'armonia tra l'amore matrimoniale e la fecondità responsabile e cosciente ha un nome solo: castità matrimoniale.

« Quando si tratta di comporre l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella dignità stessa dell'uomo e dei suoi atti e sono destinati a mantenere in un contesto di vero amore l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana; e tutto ciò non sarà possibile se non venga coltivata con animo sincero la virtù della castità coniugale ». (51)

I confini della castità coniugale vengono fissati dal magistero della Chiesa che interpreta le leggi divine alla luce del Vangelo.

I confini della castità coniugale sono quelli stabiliti dal magistero di Pio XII.

Paolo VI il 23 Giugno 1964 ha detto:

« Non abbiamo finora motivo sufficiente per ritenere superate e perciò non obbliganti le norme date da Pio XII in questa materia; esse perciò debbono ritenersi valide, almeno finchè non ci sentiamo in coscienza obbligati a modificarle ».

In una nota della costituzione « Gaudium et Spes » il Concilio avverte: « alcune questioni, bisognose di ulteriori e più approfondite analisi, per ordine del sommo Pontefice sono state affidate alla Commissione incaricata di studiare i problemi della popolazione, della famiglia e della natalità. Il sommo Pontefice darà il suo giudizio, una volta conclusi i lavori della commissione. Data, quindi l'attuale fase in cui si trova la dottrina del magistero, il Concilio non ritiene di dover proporre immediatamente soluzioni concrete ».

Con fede e fiducia preghiamo ed attendiamo il giudizio del Pastore che ci guida.

Adolfo L'Arco





L'Exallievo Avvocato Ferdinando Padovani, con figli e nipoti, è stato ordinato sacerdote

UN PADRE DI FAMIGLIA DICE MESSA

Mercoledì 21 settembre u.s. Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena, nella Chiesa del Collegio delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù, ha consacrato sacerdote il diacono don Ferdinando Padovani, exallievo salesiano del Collegio S. Giuseppe di Modena, di anni 75. Avvocato, vedovo con figli tra cui una figlia suora (Orsolina).

Alla funzione era presente il Delegato degli exallievi, D. G. B. Magistrelli, in rappresentanza della comunità salesiana di Modena.

Questo è uno dei tanti scherzi della Divina Provvidenza, come venne ricordato in questa circostanza da molta stampa. Sono gli operai dell'ultima ora che si prolungano nel tempo.

L'occasione ci porta a ricordare il Conte Cays, grande amico di don Bosco prima, figlio spirituale poi. A 70 anni entrò a far parte della Famiglia salesiana (un gradino più alto nella via della perfezione), emettendo i tre voti perpetui di Povertà, Castità, Obbedienza, e ricevendo la consacrazione sacedortale. Era vedovo e con un figlio.

Mentre anche da queste colonne rinnoviamo i migliori auguri ed assicuriamo le nostre preghiere al novello sacerdote per un fecondo apostolato nella diocesi di Pontremoli, cerchiamo noi tutti di sentire il problema assillante delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, maschili ma anche femminili. Lo intendano soprattutto i genitori e gli educatori. Don Bosco diceva: « In tutti vi è il germe della bontà, non solo, ma anche della vocazione alla vita di perfezione; si tratta di scoprire la vocazione alla vita religiosa e generosamente sostenerla ». Tutti dovrebbero essere impegnati in questa santa impresa. Il Signore farà certamente il resto.

Lettera del novello Sacerdote ad un suo condiscepolo

Mio buon Marcheselli,

grazie di cuore, caro e simpatico animatore di tanti nostri convegni di Exallievi salesiani e della « salesianità », fervente apostolo! La tua partecipazione alla mia festa sacerdotale e il tuo dono, prezioso ausilio al mio futuro ministero, mi sono sprone a corrispondere alla Grazia straordinaria che mi è stata elargita.

Capisco che questa mia decisione possa averti colto di sorpresa non potendo, come quasi tutti, indovinare il formarsi di una così alta vocazione in carattere giocondo e spensierato come il mio. Eppure anch'esso era frutto dello « spirito salesiano » che ho sempre potentemente vissuto, in una costante ammirazione per il sacerdozio e l'apostolato fra i giovani. Ho sempre nutrito una segreta invidia per quelli che ne avevano ottenuto l'altissimo privilegio. Ed ecco, Dio immensamente buono ha chiamato anche me.

A Pontremoli andrò alla fine del mese. Ti terrò informato delle vie alle quali sarà avviato il mio ministero sacerdotale.

Prego per te, per i tuoi cari, che il Signore vi elargisca elette benedizioni. Tuo aff.mo in S. Giovanni Bosco

Parma, 15 X 1966 *Don Ferdinando Padovani*

LETTERA APERTA

pagine dei giovani

Mettiamo le carte in tavola

AI NOSTRI COLLEGHI BEATS

o meglio, ai miei amici beats. Già, perché chi scrive é vostro amico, ha un viso che avete visto centinaia di volte durante molti anni di carriera scolastica; non si firma perché altrimenti questo scritto si personalizzerebbe troppo, mentre bisogna tener presente che ne sono autori idealmente tutti quelli che compongono la redazione di questo giornale.

Dunque, qualche mese fa qualcuno di noi, forse non sapendo che cosa fare, si trovò, una domenica mattina, ad assistere alla riunione degli Exallievi.

E, sapete com'é, s'incominciò a parlare dei vecchi tempi, a ricordare episodi della « giovinezza » a rievocare i vecchi amici.

Discorrere di ciò e provare il desiderio di vivere quei momenti allegri fu tutt'uno, e perciò, ci venne l'idea di indire una riunione allo scopo di passare un quarto d'ora insieme e farci quattro risate come una volta. Detto fatto, e di lì a pochi giorni attuammo il nostro progetto.

Ci riunimmo e tra una gomitata ed una pacca sulle spalle ci mettemmo all'opera per organizzarci un po' meglio. Le proposte furono molte e decidemmo di fondare un giornale tirato con ciclostile intitolato « Parsec », di avviare un cineforum, di partecipare ad un torneo di calcio ecc., e ci lasciammo con l'intenzione di rivederci di lì ad un mese, nel corso della successiva riunione degli Exallievi.

Ma trenta giorni dopo i giovani presenti, scusate l'assonanza, non erano affatto presenti. La sala era desolatamente vuota. Al cineforum che puntualmente seguì erano presenti cento persone di cui appena quindici Exallievi, del giornale furono vendute quaranta copie e trovare sette giocatori per disputare la partita di calcio fu un'impresa improba.

Il numero di dicembre del « Parsec » non uscì appunto per lo stesso motivo, eravamo tre persone in redazione e anche se l'avessimo stampato non avremmo saputo a chi venderlo.

Ora la situazione non è cambiata, anzi... Prima si era tutti pieni di entusiasmo, ora ci siamo sgonfiati, prima abbiamo preso in giro i « vecchi ex » e ora ci facciamo prendere in giro da loro. Ma allora è vero che il nostro é stato tutto un fuoco di paglia, che non siamo in grado di combinare null'altro che ascoltare musica o uscire con la ragazza, o, peggio ancora, sculettare da soli per via Scarlatti dalla mattina alla sera?

Una buona volta **mettiamo le carte in tavola!** Nessuno vuole costringerci a venire qui a dire il Rosario ogni sera, ad ascoltare barbose conferenze e quindi ad ammosciarci in santa letizia.

Vorremmo fare invece, tante cose: una gita a Roccaraso, possibilmente prima che la neve si sciolga; tavole rotonde organizzate e dirette soltanto da noi e che riguardino i nostri problemi, gare di bowling, mostre di pittura, mostre fotografiche aperte a tutti ecc.; ma per fare tutto questo occorre gente: occorre che vi facciate vivi; che non restiate nell'ombra, che tutti noi diventiamo una forza, « vincoli non sparpagliati ».

Qualcuno obietterà che questa mia assomiglia ad un carosello televisivo, ebbene quel qualcuno ha indovinato: voglio fare un po' di pubblicità alle nostre idee, sperando di trovare quanti più proseliti è possibile. Ma occorre gente in gamba, vogliamo non smidollati che magari si vergognano di invitare gli amici-bene a varcare la soglia di un istituto di preti, non so, per esempio, ad assistere ad uno dei films di Bergman (« Il posto delle fragole ») in programma nel nostro cineforum.

No, non vogliamo simili individui, questi possono pure restare a casa. Vogliamo gli altri!

la redazione di « Parsec »

P.S. È aperta, da questo numero, la rubrica « Pagine dei giovani » che dovrà essere alimentata dalle sezioni giovanili; si accettano proposte e si pubblicano le lettere... **originali** alla Direzione su problemi giovanili di attualità.

Da « Parsec »
Napoli-Vomero

Esperienza di dialogo tra gli Universitari di Catania

Origine dell'USEU (Unione Salesiana Exallievi Universitari)

Sorta da circa sei anni per un'esigenza viva di un gruppo di Exallievi Universitari assecondati e incoraggiati del Direttore del « S. Francesco » Don Nicoletti, essa accoglie exallievi provenienti dai nostri Istituti e che in atto sono iscritti all'Università di Catania (Sicilia Orientale).

Impostazione

Come è ovvio non tutti i giovani possono assumersi un impegno formale e costante, per cui si è creduto opportuno, da quest'anno, fare una distinzione tra **Movimento Exallievi Universitari,** che accoglie tutti coloro che sono stati exallievi, e l'**Unione**, cioè l'**USEU,** vera e propria associazione che, come dice lo Statuto della Confederazione Exallievi (art. 7), accoglie coloro tra gli exallievi che si assumono un impegno di testimonianza, con una collaborazione attiva e responsabile alle attività comunitarie.

Relazione col mondo universitario

L'**USEU** resterebbe un circolo chiuso se gli exallievi, inserendosi nell'ambiente dell'Università, non potessero instaurare un rapporto vero dal punto di vista cristiano con gli altri colleghi Universitari. Ne verrebbe mortificato il senso apostolico inerente alla loro associazione e molti potrebbero allontanarsi, mossi unicamente dal desiderio di inserirsi in un ambiente più vasto e più aperto. Da ciò è scaturita l'esigenza di un vero e proprio dialogo con gli altri.

La « Comunità Nuova »: Incontro dell'USEU con l'intera comunità Universitaria

Questa esigenza di dialogo ha trovato concreta realizzazione nell'incontro con il Gruppo Universitario di « Comunità Nuova ». Anch'essa, sorta per iniziativa dei giovani stessi con la collaborazione di un sacerdote Salesiano loro collega, opera da oltre un anno nella facoltà di Economia e Commercio di Catania e tiene un dialogo aperto con tutti gli studenti attuando numerose iniziative concrete e rispondenti alle fondamentali istanze dei giovani stessi. La Comunità Nuova quindi accoglie Universitari ed Universitarie che, pur non avendo frequentato le opere salesiane ne accettano lo spirito e desiderano condividere con gli exallievi la loro esperienza universitaria.

In questo modo ogni exallievo, più che chiudersi in sè stesso, si sentirà attivamente e responsabilmente impegnato nell'attuazione di quel dialogo da cui dovrà scaturire l'animazione cristiana del mondo (in questo caso della comunità universitaria).

Attività dell'USEU - Comunità nuova

In concreto esse svolgono un'attività comune che si articola in vari momenti:

a) momento formativo: incontro settimanale, corso di teologia in collaborazione con la **FUCI;** Congregazioni Mariane, ecc. — Esercizi Spirituali, **chiusi,** a Zafferana, per i Soci dell'**USEU** e per il Gruppo di Comunità Nuova; **aperti** per il Movimento Exallievi e per gli amici di C. N., opportunamente preparati dai primi.

b) momento liturgico: Messa comunitaria la domenica e il 1° Venerdì.

c) momento culturale: Cine Club « Don Bosco » con Cineforum per i films di qualche rilievo = Conferenze culturali. = Un vero e proprio aiuto allo studio, iniziato con un Convegno delle matricole, continua con una serie di « Gruppi di studio » per le varie discipline, con l'ausilio di Assistenti Universitari, di Universitari anziani e Specialisti.

d) momento comunitario: Subito dopo la Messa domenicale, gli Universitari si ritrovano insieme, fino all'ora di pranzo = Gite, ecc.

Con questa iniziativa vogliamo dare un'attuazione concreta alla strenna del Rettor Maggiore.

Don Nino Fallica
Deleg. Isp. Sicilia Or.

Sac. Filippo Calafiore
Delegato USEU

L'Exallievo è temperante

Eugenio Valentini

Educato nella sfera della spiritualità salesiana, l'Exallievo ha assorbito, quasi senza accorgersene, questo stile moderno di mortificazione e di maturità, che oggi, dopo il Concilio è divenuto una norma generale della Chiesa. Infatti la costituzione « Poenitemini » del regnante Pontefice Paolo VI ha tolto la standardizzazione della penitenza per il popolo cristiano, ma ha in pari tempo asserito con maggior forza la necessità di una mortificazione che sia veramente tale, a custodia della virtù, a rafforzamento del carattere, a dominio di sè, lontana da esagerazioni di altri tempi e consona a quell'equilibrio a cui aspira oggi la civiltà moderna. Ora tutto ciò non è altro che quel senso di discrezione e di misura che costituisce la virtù della temperanza, una delle quattro virtù cardinali.

Questa, nella storia della spiritualità salesiana, ha un posto di preminenza unitamente al lavoro, e ne costituisce la caratteristica più spiccata.

Autorevole testimonianza

Se ne ha una testimonianza di prim'ordine in uno dei tanti sogni che accompagnarono la vita di Don Bosco. Esso ebbe luogo durante gli esercizi spirituali di Lanzo dal 21 al 28 settembre 1876, e fu raccontato da Don Bosco stesso al termine degli esercizi.

« Vieni, disse la guida, ti farò vedere il trionfo della Congregazione di S. Francesco di Sales. Sali su questo sasso e vedrai.

Era un gran macigno in mezzo a quel piano sterminato, ed io vi salii sopra. Oh! che vista immensa si affacciò ai miei occhi! Quel campo che non avrei creduto tanto vasto, mi comparve come se occupasse tutta la terra. Uomini d'ogni colore, d'ogni vestito, d'ogni nazione, vi stavano radunati. Vidi tanta gente che non so se il mondo tanta ne possegga... Allora la guida soggiunse: Guarda, considera: tu ora non capirai tutto quel che dico, ma sta' attento: tutto quello che hai visto è tutta messe preparata ai salesiani. Vedi quanto sia immensa la messe? Questo campo immenso in cui ti trovi è il campo in cui i salesiani devono lavorare. I salesiani che vedi sono i lavoratori di questa vigna del Signore. Molti lavorano, e tu li conosci.

Una eredità

L'orizzonte poi si allarga, a vista d'occhio, di gente che tu non conosci ancora; e questo vuol dire che non solo in questo secolo, ma ben ancora nell'altro e nei futuri secoli i salesiani lavoreranno nel proprio campo. Ma sai a quali condizioni si potrà arrivare ad eseguire quello che vedi? Te lo dico io. Guarda: bisogna che tu faccia stampare queste parole che saranno *come il vostro stemma, la vostra parola d'ordine, il vostro distintivo.* Notale bene: *il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione Salesiana.* Queste parole le farai spiegare, le ripeterai, insisterai. Farai stampare il manuale che le spieghi e faccia capire bene che il lavoro e la temperanza sono l'eredità che lasci alla Congregazione, e nello stesso tempo ne saranno anche la gloria ».

La stessa raccomandazione ebbe da San Francesco di Sales nel sogno raccontato il 9 maggio 1879.

— « Che debbo fare per promuovere le vocazioni?

— I Salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta. Trattando con somma carità gli allievi ed insistendo sulla frequente Comunione.

— Che devesi osservare nell'accettazione dei novizi?

— Escludere i pigri ed i golosi.

— Durerà molto la Congregazione?

— La Congregazione vostra durerà fino a che i soci ameranno il lavoro e la temperanza. Mancando una di queste due colonne, il vostro edificio ruinerà, schiacciando superiori ed inferiori e i loro seguaci ».

Di qui si vede chiaramente che tali caratteristiche non sono solo proprie dei salesiani, ma anche degli allievi e degli Exallievi.

Ne abbiamo una prova nel sogno della fede, nostro scudo e nostra vittoria, fatto a metà giugno del 1876. Don Bosco nel raccontarlo la sera del 30 giugno, s'introdusse dicendo: « Era da molto tempo che io pregavo il Signore, affinchè mi facesse conoscere lo stato dell'anima dei miei figlioli e che cosa si potesse fare per il loro maggiore avanzamento nella virtù... Ma il Signore non si fermò qui nella sua misericordia: Egli volle favorirmi in modo, che io potessi leggere nelle coscienze dei giovani, proprio come se leggessi in un libro e quello che è più mirabile, vidi non soltanto lo stato presente di ciascuno, ma le cose, che a ciascuno sarebbero accadute nell'avvenire. E ciò *in modo proprio anche per me straordinario;* perchè non mi avveniva mai che io vedessi in simile modo, *così bene, così chiaro, così svelatamente nelle cose future e nelle coscienze dei giovani.* È stata questa la prima volta... Essendo io adunque preso da questi pensieri e pregando il Signore che mi facesse conoscere che cosa potesse giovare e nuocere alla salute dell'anima dei miei cari giovani, andai a letto ed ecco che mi posi a fare il sogno che io qui vi racconterò ».

Il sogno è molto lungo, ma a noi interessa solo l'ultima parte. A un certo momento Don Bosco si accorse che l'orso che aveva fatto più strage in mezzo ai giovani, che non si erano muniti dello scudo della fede, era quello che aveva maneggiato in maniera formidabile due suoi lunghi denti in forma di spade, su cui era scritto: Ozio e gola. « Restai stupefatto — dice Don Bosco — e andava dicendo fra me: « possibile che nella nostra casa, dove tutti sono tanto occupati, dove vi è tanto da fare che non si sa neppure dove dare del capo per isbrogliarsi dalle nostre occupazioni, vi sia chi pecchi d'ozio? E riguardo ai giovani mi pare che lavorino, che studino a tempo e luogo e che in ricreazione non perdano tempo ». Ma mi fu risposto: « Eppure delle mezz'ore se ne perdono! » — « E di gola poi? — io continuava — tra noi pare che anche volendolo non si possano commettere molte golosità. Non abbiamo quasi occasione di essere intemperanti. I cibi non sono ricercati e così le bevande. Si dà appena il necessario. Come dunque possono accadere intemperanze? — Di nuovo mi fu risposto: O sacerdote! Tu credi di essere profondo nelle cognizioni morali e di avere già molta esperienza, ma in ciò ne sai niente, sei nuovo del tutto. E non sai che si può commettere una golosità, una intemperanza anche bevendo acqua? ».

Due gravi vizi

Don Bosco adunque, ammaestrato da tali avvertimenti, comprese che il lavoro e la temperanza avevano un ruolo importantissimo nell'educazione della gioventù, e non ces-

sò mai dal raccomandarli vivamente sia parlando ai suoi salesiani sia parlando ai suoi giovani. Agli uni giunse a dire: la nostra congregazione non diminuirà mai, anzi sarà sempre in aumento, finchè si lavorerà molto e vi regnerà la temperanza. Agli altri diede la stessa ricetta, per avere successo nella vita.

Successo nella vita

La lunga vita, sia per la congregazione che per i giovani da essa educati, e quindi per gli exallievi, è legata alla temperanza, e il successo e l'espansione nelle imprese è legato al lavoro.

La sapienza antica aveva già coniato il proverbio: Ne uccide più la gola che la spada. E molti medici ed igienisti moderni pongono nella sregolatezza del mangiare una delle cause precipue delle malattie che affliggono l'umanità.

Chi vuol dunque vivere a lungo deve sapere praticare la sobrietà, in modo che con la salute possa avere quella forza che gli permette il compimento del suo dovere quotidiano. E alla temperanza dovrà unire il lavoro, che, come abbiamo visto in un precedente articolo, è la sorgente di una vita serena e feconda, nel miglioramento sicuro e costante della propria condizione sociale, fondato sulla propria operosità e sulla fiducia nella Provvidenza Divina.

Tali insegnamenti tradotti nella pratica della vita quotidiana, devono essere per l'Exallievo il frutto dell'educazione salesiana ricevuta e una norma educativa costante nell'educazione dei figli e nell'irraggiamento della sua missione speciale nella società.

Eugenio Valentini

TI LODIAMO O SIGNORE

A cura dell'Ufficio Nazionale Exallievi è stato preparato, ed è già in distribuzione, il libretto di preghiere: **« Ti lodiamo, o Signore! ».**

Esso contiene le principali pratiche di pietà (ordinario della Messa, ritiro mensile, prima, vespro e compieta, preghiere varie e canti), ed è un sussidio pratico ed utile per le nostre manifestazioni comunitarie (Messa, incontri mensili, esercizi, pellegrinaggi), nonchè per quei nostri associati che — non potendo partecipare alle attività di gruppo — desiderano tuttavia unirsi a noi negli stessi esercizi di pietà.

Il prezzo di vendita è stato limitato al puro costo (L. 150), che in realtà appare veramente basso se si pensa che la pubblicazione è di 102 pagine, a due colori, rilegata in refe, con copertina plastificata, riproducente il distintivo degli exallievi.

Per ordinazioni, rivolgersi all'Ufficio nazionale Exallievi: Roma - V.le dei Salesiani, 9.

questi preti, questi frati!

I preti si sentono sempre criticati. Ma anche i preti non sono un'isola.

Mamma Margherita al figlio appena ordinato sacerdote disse: « Ricordati, Giovanni, che cominciare a dire messa vuol dire cominciare a soffrire ».

La Mamma di Don Bosco era una donna analfabeta, ma tanto saggia ed intuitiva.

Il Sacerdote è contento di sacrificarsi per le anime, soffrire ogni contrattempo ed ogni umiliazione sull'insegnamento di Gesù Cristo, bisogna però che anche il popolo cristiano non sia giudice spietato, ma abbia comprensione e offra la sua generosa collaborazione. A questo proposito pubblichiamo un articolo di Benvenuto Matteucci intitolato: Questi preti, questi frati!

Non vi è pace intorno ad un sacerdote

La pace un sacerdote potrà averla nel cuore, deve averla, grande e imperturbabile; ma quanto spesso asserragliata da una corona di spine.

Dal momento che ha indossato, ancor giovane chierico, la veste nera, un sacerdote comincia a sperimentare il tragico destino della sua vocazione.

Ogni parola, ogni gesto è controllato, giudicato. L'immondo ha quasi ribrezzo di lui come fosse un disturbatore dei piaceri della vita. È giudicato all'altare e nelle piazze, quando parla e quando sta zitto: di debolezza e d'improntitudine, di ipocrisia e di importunismo.

La sua stessa carità è riguardata come interessata abilità personale. Vi sono non possiamo ignorarlo, anime che ci vogliono bene: ma rare, rarissime. Anche la maggior parte dei fedeli che ha familiarità con noi, finisce con rivelare le forme di sottile domestico anticlericalismo.

Sappiamo che la tensione critica fa parte integrante della nostra missione, ma non per questo il cuore è insensibile ai rimproveri, alle denunce di cui ingiustamente siamo termine quotidiano.

Difetti non mancano, senza dubbio; errori colpe; perchè un prete, non cessa di essere uomo, di vivere in un mondo che appare sempre più organizzato a dissolvere il divino e il sacro di cui egli è ministro.

Vorremmo però un po' di comprensione, un po' di tregua a tanto malanimo. Abbiamo bisogno di essere riguardati fraternamente, di non essere avvolti in fascio come malerba.

Un fatto, un episodio; non è che un fatto, un episodio; eppure la stampa se ne impossessa, ne fa scandalo pubblico, rovesciando su tutti responsabilità individuali, ignorando intere storie di sacrifici e di benefici, l'opera di anime eccezionali per sociale apostolato.

Riconosciamo quanto incalcolabile sia il danno che noi portiamo alla verità e alla giustizia quando non riusciamo ad essere vivi testimoni; desideriamo perciò essere avvicinati amichevolmente, spiritualmente.

Padri, fratelli noi siamo, e chiediamo cosciente ed operante spirito di famiglia. « Dobbiamo l'un l'altro portare i nostri pesi », ci esorta San Paolo. E il senso di questo « portare » non è solo quello di « sopportare », ma anche di « aiutare ». Aiutare vuol dire esser benevoli, aver buona volontà, che si esprime in un dialogo sincero ed amichevole in cui si può far notare i difetti. Questa

non è critica o giudizio di condanna, che fa tanto male, ma critica costruttiva animata dal bene. Nessuno è isolato e irresponsabile nel bene come nel male. Bene e male individuali confluiscono in un bene e in un male comuni, e beni e mali comuni in bene e male individuale.

Che cosa fa il popolo

« Se i preti, se i frati » sentiamo insinuare con malignità; ma che cosa fa il nostro popolo perchè preti e frati rispondano agli impegni della loro vocazione?

Vi è un fastidioso pretendere senza dare, un esigere denigratorio senza amore, che sorprende!

Quante volte dopo aver abusato della loro condiscendente bontà, dopo averli spremuti nella loro generosità, preti e frati si gettano sulla strada quale sale insipido, rimproverando loro infedeltà compromissioni!

E spesso sono proprio i pigri e gli ignari a richiedere dinamismo apostolico, i vili e parassitari a sollecitare rischi ed eroismi. Mentre si ha lo sguardo aperto sopra rughe e macchie impercettibili, deliberatamente si ignorano atti di vera edificazione. Ed è strano, per lo meno, che divengano censori quelli che dello scandalo fanno norma di costume e di vita.

Un moralismo senza morale, intessuto di denunzie, fa parte ormai di una cronaca giornaliera sollecita ad individuare una incresciosa episodica, segno di una faziosità di visione e di giudizio nei riguardi di persone di chiesa.

Siamo senza dubbio poveri preti, carichi di responsabilità; creature deboli che possono, anche se legate al divino, dar riflessi di una umanità peccatrice: ma degne pure di una attenzione amorosa per quello che diamo e facciamo a servizio di Dio, delle anime.

Certamente noi portiamo, con la tonsura, il peso di una croce che continua essere scandalo e follia.

Vi può essere col buon seme, anche il loglio; e questo ben presto si rivela, è tagliato, bruciato, e non resta che una macchia nera nella vigna del Signore. Ma vi è tanto buon grano, visibile, sensibile, nel frutto che dona. Eppure davanti a distese bionde di frumento, si ferma l'occhio sulla zizzania che emerge sporadica, sulla quale già scende la falce inesorabile.

È un mistero di contraddizione, che inquieta le nostre anime e ci riempie di profonda malinconia. Benvenuto Matteucci ».

Offriamo la nostra collaborazione!

Il Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri. nel convegno degli Exallievi Sacerdoti tenutosi il 28 aprile 1966 assicurava al clero la collaborazione Salesiana con queste parole:

« Si è parlato di vocazione, si è parlato di collaborazione. Io vorrei proprio sottolineare questa parola: collaborazione. Per conto mio non ho mai atteso il Concilio per pensare a fare qualche cosa in funzione di questa collaborazione, che è una cosa tanto naturale. Siamo un esercito, abbiamo delle mansioni un po' diverse, ma abbiamo dei fini identici. Abbiamo bisogno di unirci, di comprenderci, di integrarci, di completarci. Ecco perchè dobbiamo collaborare: anche perchè gli altri, quelli che stanno di fronte a noi o contro di noi, ci danno esempi e lezioni continue di collaborazione ai nostri danni ».

Gli exallievi, considerati Salesiani nel mondo, devono sentire l'appello del Rettor Maggiore non solo col comprendere i Sacerdoti e i Religiosi, ma collaborando con loro nella divulgazione del Regno di Dio; con l'essere « testimoni » della dottrina divina e con il favorire e sostenere le vocazioni.

Tabassi

GALVANIZZATE I VOSTRI CONVEGNI

APPUNTI UTILI E PRATICI

1. Preparazione remota

— Scegliere la data più opportuna (è ancora tale la domenica?) libera da altre manifestazioni della Casa;
— comunicazione tempestiva della data inviata a tutti: schedati, iscritti, tesserati;
— un Ordine del Giorno interessante ed attraente annunzia anche i motivi spirituali e non sia solo dedicato a cose esteriori;
— gli Exallievi capigruppo facciano invito ai propri compagni di classe;
— la Presidenza si riunisca per preparare il Convegno;
— non invitare personalità estranee che possano disturbare la intimità del Convegno;
— assicurarsi (per non disilludere) la più larga partecipazione possibile di superiori conosciuti (vengono vecchi amici per incontrarsi con i loro superiori);
— comunicare i nominativi dei superiori invitati perchè servano di attrattiva ai loro exallievi;
— i superiori locali richiamino personalmente i propri Exallievi con una letterina...
— una settimana prima comunicare le più attese partecipazioni e adesioni già pervenute di superiori ed Exallievi illustri;
— rendere gli **allievi** sensibili, preparati, compartecipi all'incontro annuale degli Exallievi, con « buone notti », manifesti, preparazione di canti, ecc.
Fare pubblicità, ov'è possibile, attraverso la stampa e la Rai, del Convegno.

2. Preparazione prossima

— sia una giornata densa di familiarità, di festa, di entusiasmo, di allegria nello spirito di Don Bosco;
— Casa accogliente, addobbata: « sono figli che ritornano alla Casa paterna »;
— tutti i superiori e i membri della Presidenza siano pronti ad accogliere personalmente i singoli Exallievi, di modo che nessuno si senta isolato e si dia modo e tempo di incontrarsi con gli amici;
— preparare una mostra fotografica retrospettiva per annate scolastiche;
— preparare qualche bella mostra di disegno o lavori scolastici eseguiti dagli allievi; mostra anche di buoni libri di attualità;
— Si disponga una attenta organizzazione con precisi incarichi a singoli Exallievi;
— si disponga un servizio di segreteria perchè tutti possano fare o rinnovare il tesseramento;
— gli allievi, soprattutto grandi, siano impegnati a preparare qualche cosa per gli Exallievi. Si sentano essi stessi parte attiva interessata...

— mettere bene in risalto l'incontro con Dio: Messa ben preparata e servita dagli Exallievi stessi

— omelia che metta nettamente in rilievo il significato spirituale della giornata;
— mettere in rilievo che il convegno deve essere soprattutto un incontro con Dio-Padre, avere interesse per l'anima come Don Bosco aveva fatto con loro quando erano allievi;
— grande comodità dei Sacramenti dando i necessari avvisi al riguardo;

— messa concelebrata dai sacerdoti convenuti o dai sacerdoti Exallievi,
in cappellina a parte,
ad ora conveniente,
canti eseguiti da ragazzi, dagli exallievi o da una schola cantorum...,
libretto per seguirla (sarà utile il libretto « ti lodiamo o Signore! » di recente pubblicazione: chiederlo a Roma),
durante la messa un sacerdote o un Exallievo diriga le parti e commenti brevemente; un memento anche per tutti gli exallievi defunti durante l'anno decorso.

3. Convegno propriamente detto

— programma preciso e ben studiato; (anche la cartolina di invito può essere presentata in forma moderna);
— non molti numeri, ma di intenso valore;
— tono familiare, ma anche costruttivo, tale che dia idee ed ispiri buona volontà;
— il tema della strenna, trattato da persona competente e brillante (non più di 20 minuti);
— breve relazione del Presidente (non più di 10 minuti);
— date da ricordare, proposte, iniziative...;
— dialogo, discussione, interventi (impegnino la maggior parte del tempo dell'assemblea);
— gruppi di studio su punti del Regolamento o altri problemi locali, zonali, di attualità...

Nell'incontro ci sia qualche cosa di **allegro, divertente, atteso**

— specie per i giovani — jazz o musica — coro;
— scketch o scenette comiche;
— documentari salesiani (si raccomanda quello del Congresso Europeo: chiederlo a Roma);
— film e dibattito (nel pomeriggio);
— gruppo fotografico non sia sempre e solo... il solito! renderlo vivo nell'inquadratura, vario nell'ambientazione (cappella, istantanee, scenette vive) se possibile una ripresa cinematografica ad 8 mm.

Pranzo buono ed elegante
— se ne prenda cura anche il Consiglio;
— aiutare i meno abbienti;
— non discorsi ... pesanti a tavola;
— un po' di musica registrata o saluto degli amici inciso da far sentire...

Fare qualcosa per i giovani (anche se meno numerosi)
— gare con premi — sport (es.: tiro alla fune con squadre di exallievi divisi a zona; a gruppi di anni...);
— exallievi contro allievi e superiori (avvisare per tempo, così gli exallievi si portano il necessario per giocare...);

Lasciare a tutti un piccolo ricordo
— Annuario dell'Unione;
— un'immaginetta ricordo;
— un numero unico;
— un libro di attualità, ecc...

Lasciare a tutti il desiderio del ritorno e non... la barba!

Don Bocchi
Delegato della Liguria

Tre nuove «Rubriche»

Da questo numero di « Voci Fraterne » iniziano tre nuove rubriche (vedere pag. 20):
1. — « La buona notte »;
2. — « Se andate al cinema... »;
3. — « Leggete questi libri e queste riviste »

Dai prossimi numeri la redazione di « Voci Fraterne » richiederà maggiore collaborazione ai lettori con rubriche intitolate:
1. — « Lettere aperte alla Direzione »;
2. — « Gli Exallievi ricordano..., (alternate a) i salesiani ricordano: qualche interessante episodio da narrare, o qualche interessante panoramica di ricordi di collegio di Oratorio »;
3. — « Le realizzazioni più importanti degli Exallievi nel mondo »;
4. — « La voce dei giovani: interviste, iniziative, realizzazioni »;
5. — « Dove si trovano? Superiori e compagni; per uno scambio di informazioni tramite « Voci Fraterne ».

NOTIZIE IN BREVE

DALLA FEDERAZIONE NAZIONALE

Commissione di studio Voci Fraterne

— Sabato 4 marzo 1967 ha avuto luogo a Roma S. Cuore la prima riunione della ricostituenda Redaz. di « Voci Fraterne » per lo studio del programma nazionale del nostro periodico. Dopo un breve saluto del Deleg. Naz. D. Vacalebre, si è passato all'esame dei numeri di gennaio, febbraio, marso sull'inchiesta tra i lettori e la maniera di elaborare i dati che ne emergeranno. La Redazione ha contribuito collegialmente all'impostazione del numero di aprile ed ha distribuito gli incarichi tra i presenti per una fattiva collaborazione.

— Ringraziamento ai presenti da parte del Deleg. Naz. D. Vacalebre a nome del Rev.mo D Fiora, impossibilitato ad intervenire per indisposizione;

— Approvazione del Nuovo Regolamento, illustrato dal Prof. S. Vinciguerra;

— Modalità per le elezioni della Presidenza Nazionale e dei Consigli Regionali, D. Bastasi;

— Programmi per « Voci Fraterne », presentati dal Prof. Angelini;

— Varie;

Le conclusioni dell'importante riunione sono state subito trasmesse alle Federazioni Regionali per la loro attuazione. Nel prossimo numero saranno comunicate le notizie delle elezioni già effettuate.

La riunione è stata preceduta dalla celebrazione della S. Messa, **officiata** per tutti gli Exallievi defunti.

Presidenza Nazionale

— **Domenica 5 marzo** ha avuto luogo presso la nuova sede della Federazione Italiana al Tempio D. Bosco - Cinecittà, l'ultima **Riunione della Presidenza** Nazionale uscente col seguente ordine del giorno:

NOTIZIE IN BREVE

DALLE FEDERAZIONI REGIONALI

Esercizi Spirituali anno 1967

Piemonte

Muzzano Biellese (Vercelli): 7-10 agosto

Chieri Villa Luigina (Torino): 5-8 agosto - giovani

Cumiana (Torino): 5-8 agosto

Colle D. Bosco (Asti): 5-8 agosto

Lombardia

Tavernola di Como: 22-24 marzo - universitari; 28 giugno-2 luglio 25-28 agosto; 31 agosto-3 settembre

Veneto

Cison di Valmarino (Treviso): 16-20 agosto; 13-17 settembre

Liguria

Genova Quarto (Cenacolo): 9-13 settembre - coniugi; 23-27 settembre

Col di Nava (Imperia): 26-30 settembre

Porto Maurizio (Imperia): 13-17 settembre - coniugi

Emilia
Bologna S. Luca: 12-15 agosto; 31 agosto-3 settembre

Toscana
Pietrasanta (Lucca): 2-5 agosto

Marche
Loreto: 22-26 agosto; 1-5 settembre - giovani universitari

Lazio
Montefiolo di Casperia (Rieti): 27-30 agosto;
Castel Gandolfo - Casa Nostra: 4-6 agosto - coniugi

Campania
Pacognano di Vico Equense (Napoli): 12-16 agosto - coniugi; 15-19 settembre - coniugi

Puglia
Ostuni (Bari): 25-29 Giugno - coniugi; 30 luglio-3 agosto
Cenate di Nardò (Lecce): 5-8 luglio - coniugi

Lucania
Potenza: 25-29 agosto - coniugi

Sicilia
Zafferana (Catania): 15-19 marzo - universitari; 1-5 agosto
Poggio San Francesco (Palermo): 13-17 settembre - coniugi

Sardegna
Cagliari: 7-9 aprile

Per sacerdoti exallievi:
Muzzano Biellese (Vercelli): 17-22 settembre
Sondrio - Salesiani: 18-23 settembre
Genzano di Roma - Villa Betania: 24-30 settembre
Como - Salesiani - Via Conciliazione, 48: 13-18 novembre

Consigli regionali

anno 1966-67:
Feder. Reg. **Centrale** — a Muzzano Biell. il 16.11.1966.
Feder. Reg. **Subalpina** — a Torino l'11.12.1966, presenti il dr. Vinciguerra e il Deleg. Naz. D. Vacalebre
Feder. Reg. **Abruzzese, Marchigiana, Romagnola, Umbra** — a Loreto il 26-27.XI.1966, presenti il Deleg. Naz. D. Vacalebre, dott. Capuzzo
Feder. Rel. **Campana, Calabra** — a Pacognano di Vico Equense il 3-4.XI.1966 presente il Deleg. Naz. D. Vacalebre
Feder. Reg. **Ligure** — a Genova il 22.1.1966 presente il Presidente Naz. Dott. Chiesa
Feder. Reg. **Toscana** — a Firenze il 12.3-1967 presenti il Deleg. Naz. D. Vacalebre e il Dott. Angelini
Feder. Reg. **Lombarda** — a Tavernola l'8-9.XI.1966
Feder. Reg. **Emiliana** — a Bologna il 20.11.1966 presenti il Presid. Naz. Dott. Chiesa e il Deleg. Naz. D. Vacalebre
Feder. Reg. **Novarese** — a Novara il 4.12.1966.
Feder. Reg. **Monferrina** — a Borgo S. Martino l'11.12.1966
Feder. Reg. **Pugliese, Lucana** — a Bari il 18.12.1966 presente il Deleg. Naz. D. Vacalebre
Feder. Reg. **Laziale** — a Roma il 20.11.1966 presenti Avv. Gatta e Dott. Capuzzo
Feder. Reg. **Sarda** — a Cagliari il 21-22.XI.1966 presente il Delegato Naz. D. Vacalebre
Feder. Reg. **Sicula orient., Sicula occ.** — a Zafferana Etnea il 4-5.11.1966 presente il Deleg. Naz. D. Vacalebre
Feder. Reg. **S. Marco** — a Cison di Valmarino il 4.11.1966
Feder. Reg. **S. Zeno** — a Verona il 5.12.1966



DALLE UNIONI

Incontri ed attività

Torino Valsalice: 21/2 - Tavola rotonda sulla « Libertà di sciopero » in marzo; Tavola rotonda su la « Missione dei laici alla luce del Concilio ».
Un corso di Esercizi: per i giovani dal 2 al 5 marzo; per il Gruppo del Vangelo dal 17 al 19 marzo.

Gorizia: 26/2 Incontro Exallievi giovani.

Si è costituito quest'anno il Gruppo degli exallievi giovani, ristretto agli allievi licenziati negli ultimi tre anni. Essi hanno un loro delegato e un denso programma di incontri e di attività.
Poichè la quasi totalità frequenta le scuole superiori a Gorizia, Trieste o Udine. è stato eletto per ogni Istituto un capogruppo incaricato di tenere i contatti organizzativi.
Il I incontro, in novembre, ha fissato le mete programmatiche per l'anno in corso e costituito subito i quadri dell'organizzazione. Il II ha richiamato gli exallievi a una serata natalizia, unitamente agli allievi dell'Istituto, con la S. Messa vespertina, il cenone ecc. — Il convegno per la festa di D. Bosco ha avuto un carattere schiettamente formativo, impostato sul commento alla strenna sul Dialogo tra figli e genitori. Il IV incontro mensile, in febbraio, ha inteso precisare e concordare date e modalità per realizzare alcune importanti attività; un questionario appositamente preparato aveva servito a orientare la discussione e le conclusioni.
È chiaro che gli incontri hanno

il loro clima schiettamente giovanile e la immancabile cornice delle chitarre e delle partite di calcio e, ciò che più importa, l'incontro con Dio al confessionale e all'altare degli anni addietro.

Torre Annunziata: 1° festival Oratoriano della musica leggera, organizzato dall'Unione Exallievi; vi hanno partecipato i complessi:
— Gino e i Big Beat; — The Angls; — Naples Bois; — Gli Immpcampi; — Tony e i diavoli.

Chieri: 19/3 a Montecastello, la tradizionale Pasqua dell'Exallievo; 1/5 a Lourdes in aereo.

Cuorgnè: 12/11 Gli Exallievi canavesini ricordano D. Bosco con la conferenza di D. Favini: « Don Bosco e l'Italia ».

Livorno: Aprile 2-3 = 15-16 = 29-30 Ritiri per giovani

Figline Valdarno: 11 Marzo: Accademia musico-teatrale da parte degli Exallievi in omaggio al loro Vescovo in visita pastorale.

Torino-Agnelli: tutti i martedì: runione del Gruppo Canti di Montagna e della Redazione del giornale Chiaro-Scuro.
tutti i mercoledì: sera alle 21: raduno della Presidenza per organizzare le varie attività dell'Unione;
al giovedì: ritrovo del gruppo Filatelico;
al Venerdì: gare a scopa e biliardo da novembre ad aprile; gare alle bocce da maggio a ottobre.

Convegni annunziati

5-3 - Livorno « giovani »
19-3 - Mogliano Veneto, Penango « Convegno anziani »
12-3 - Castelnuovo Don Bosco, Venezia-Coletti, Verona
7-5 - Alassio, La Spezia, Novara, Canelli, Modena
2-4 - Torino Casa Madre
9-4 - Cavaglià
16-4 - Grosseto
23-4 - Parma Istituto
30-4 - Roma Sacro Cuore
14-5 - Castello di Godego, Firenze, Bologna Istituto



Presso l'altare della Patria (Roma). Un gruppo di Exallievi (tutti giovani) di Villa Favorita (Resina-Napoli) residenti a Roma riunitisi l'11-2-67. A fianco di Don Vacalebre l'Ecc. Generale Gualano.

Atto di solidarietà

a seguito della alluvione del 4 novembre 1966 l'Unione di **Verona** mise a disposizione dell'Unione di Belluno la somma di L. 200.000, perchè venisse erogata a favore di quell'Exallievo che avesse subito maggiori danni negli affetti e nei beni a causa dell'alluvione medesima.
La Presidenza dell'Unione di Belluno dispose l'erogazione a favore dell'Exallievo F.D.F di Auronzo Cadore, padre di 4 figli in tenera età, grande invalido della guerra 1940-45, ex ufficiale degli alpini, il quale ebbe la propria casa di abitazione completamente asportata, con mobilio e quanto altro vi era, dalla violenza delle acque.

Sac. Arcadio Vacalebre
Delegato Nazionale

nuove rubriche

1 la buona notte

DI
ENRICO TITTARELLI

Carissimi Exallievi,

ho ricevuto ed accolto l'invito di darvi la buona notte *su « Voci Fraterne ». Ve la mando di gran cuore, con l'augurio di ogni bene, per voi e per le persone a voi care.*

La Madonna di D. Bosco interceda perchè gli auguri si compiano. Nel ripensare a schiere di giovani, incontrati nella mia lunga vita salesiana, una figura mi è tornata alla mente in modo particolare; un indimenticabile allievo di Vasalice, un fiore di splendida giovinezza, sorridente alla vita ricca delle più seducenti speranze, che in un palpito solo seppe unire l'amore per Iddio e per la Patria, amatissimo della famiglia, teneramente amato: Federico Vallauri, figlio del prof. Carlo Vallauri, Accademico Pontificio, V. Presidente dell'Accademia d'Italia, Ammiraglio, Direttore del Politecnico di Torino. Laureato in ingegneria con una tesi poderosa e geniale, che riscosse plauso dalla Commissione esaminatrice, Federico, lui che aveva sempre considerato la vita come un dovere e una missione, alle parole inneggianti agli ideali più forti e generosi, volle associare l'azione: s'era in guerra, volle essere aviatore, e fu intrepido, arditissimo, spiccando i suoi voli da un'oasi del deserto della Marmarica. Cadde in combattimento!

In un suo piccolo libretto di appunti aveva scritto: « Chi vive se la Patria muore? Chi muore se la Patria vive? ». E perchè la Patria vivesse affrontò la morte!

Nel giorno trigesimo del suo ultimo volo si celebrò un funerale nella nostra Chiesa di S. Giovanni Evangelista, a Torino. Erano presenti il padre, straziato, la mamma, in desolato pianto; le più alte Autorità del mondo scientifico e politico, una folla di parenti, exallievi, amici...

Dopo la funzione religiosa ci si raccolse in una sala dell'Istituto, per porgere ai genitori dell'eroico caduto le condoglianze: una gran pena! A un tratto il prof. Vallauri interruppe la triste conversazione dicendo così, con voce a volte spezzata dal singhiozzo: « Però il S. Cuore ha mantenuto la Sua promessa ». Sorpresa di molti, che non sapevano che fosse quella promessa. Egli comprese e continuò: « Si. Il S. Cuore ha promesso, a quanti si comunicheranno al primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, che non morranno in sua disgrazia, ma riceveranno i Sacramenti. Il mio Federico aveva più volte compiuta questa devota pratica.

Nell'oasi della Marmarica non c'era Chiesa, non c'era il cappellano... Egli ne aveva pena, e alla mamma scriveva così: Te fortunata, mamma che puoi andare alla Basilica di Maria Ausiliatrice, ad ascoltare la Messa e a fare la comunione! Io invece... Prega tanto, mamma, tanto per me!

Ma un giorno sull'oasi giunse inaspettato il Cappellano. Federico gli si presentò subito, chiedendo: — Cappellano, volete confessarmi? — Si confessò, fece la sua Comunione... Poco dopo spiccò il suo volo e non tornò più ».

La mamma, che aveva ascoltato piangendo, quasi trattenendo il respiro, aggiunse: « Il mio Federico dall'areoplano volò in Paradiso! ».

Molti degli astanti avevano gli occhi pieni di lacrime e il padre di Federico ripeté ancora: « Il S. Cuore aveva mantenuto la Sua promessa! ».

Mi pare di sentire ancora la eco di quelle parole: e rivedo quella pallida madre, sopraffatta da un dolore senza umano conforto, e che poi andò languendo, lentamente, finchè si estinse!

E ora, che cosa aggiungere? La promessa del S. Cuore ricordata dal prof. Vallauri, e le parole del suo Federico, che chiamava fortunata la mamma perchè poteva andare a ricevere il Signore nella Basilica di Maria Ausiliatrice, vi ricordino Gesù, che ci aspetta nascosto nei Suoi Tabernacoli, e la Vergine Immacolata, che tante volte per richiamarci a bontà, dal Suo Cielo di gloria ridiscende tra noi.

E pensate che D. Bosco ripeta a Voi queste parole, che un giorno rivolgeva ai suoi figli: « La Madonna aspetta che Le regali il tuo cuore! » Ella lo avrebbe riofferto al Suo Figlio che è Dio.

Ora vorrei dirvi: « Splendida aurora! » per ogni giorno della vostra vita. Ma qui su « Voci Fraterne » mentre vi chiedo un'Ave Maria, vi debbo dire e vi dico:

Buona notte!

D. Enrico

nuove rubriche

2 se andate al cinema

DI
D. STELVIO

Questa piccola rubrica, senza tante pretese, desidera mettere l'accento su di un problema tanto attuale ed importante. **Il cinema.** È il fenomeno del giorno... insieme alla musica leggera. Il divertimento più diffuso nella grande massa dei « consumatori » del tempo libero. Statistiche e cifre alla mano ci dicono che anche dopo la TV lo svago in celluloide rimane sempre il più diffuso.

Però attenzione! Può essere pericoloso. In ogni ambiente salesiano si sta facendo opera di sensibilizzazione affinchè non si « veda » ma si « giudichi » il film. Perciò cercheremo di presentare ogni mese qualche pellicola degna di esser vista... e giudicata! Cinema per tutta la famiglia, per i giovanotti, per giovani e per ragazzi. Gli Exallievi potranno tutti entrare in questa panoramica. Ci sono i padri e i figli, quindi ciascuno sceglierà secondo i propri gusti.

In apertura vogliamo presentare alcune pellicole che ci sembrano adatte per una certa validità non disgiunta da quel senso distensivo dello spettacolo inteso come tale.

Ecco:

« Texas oltre il fiume » un interrotto matrimonio (nulla di Manzoniana memoria...) a lieto fine. (Adulti).

« Il tramonto degli eroi ». Un film pieno di difetti, curioso e discutibile, ma carico di umanità. (Adulti con riserva).

« Khartoum ». Spettacolare, colossale in una rievocazione storica della leggendaria figura del Generale Charles Gordon nella difesa della città sudanese. (adulti).

« Non per soldi ma per denaro » ... una truffa in chiave parodistica. (Adulti).

« Gambit » senza pretese è una di quelle commedie a suspense basate sul furto, con il protagonista furfante, ma simpatico e... redimibile! (Adulti).

Per questa volta basta. Arrivederci al prossimo mese e ai prossimi (...speriamo) films interessanti e utili.

D. Stelvio

3 nuove rubriche

leggete
questi libri e queste riviste

Per conoscere il valore del mondo dei giovani

A. ARDIGÒ

La condizione giovanile nella società moderna

Nel secondo volume di « Questioni di sociologia » (due volumi di circa 800 pagine ciascuno), Ed. La Scuola, Brescia. 1. — Un tema rilevante per la cultura contemporanea; 2. — Comportamenti giovanili integrati e devianti: la teoria di S. N. Eisenstadt; 3. — Gli adolescenti tra la famiglia e l'organizzazione societaria; 4. — L'adolescenza come « status » sociale; 5. — La gioventù contemporanea secondo recenti ricerche sociologiche in Occidente; 6. — Gioventù scettica o entusiasta? Contrastanti profili sociologici e psicopedagogici; 7. — La formazione di una cultura propriamente giovanile nelle società non familistiche; 8. — Fattori funzionali e fattori disfunzionali alla elaborazione di « youth culture »; 9. — Necessità di nuove ricerche orientate. Ipotesi generali conclusive.

A. ARDIGÒ - P. DE SANDRE

I giovani nella società che cambia
GIAC - Documenti n. 12, Roma 1966, pp. 32, L. 100

I giovani nella società che cambia (A. Ardigò)
1. — Premesse; 2. — Schema di interpretazione economico-sociale, industrialismo, urbanesimo ed emancipazione giovanile; 3. — Schema di interpretazione in chiave psicologica. L'emancipazione come condizione di crescita in una società di rapida trasformazione; 4. — La condizione giovanile sotto il profilo dell'impegno; 5. — Privatezza e attivo impegno sociale; 6. — Appendice. Fermenti e possibilità di innovazione dei cattolici nel mondo giovanile.

Appendice: **Indicazioni per uno studio della realtà giovanile** (P. De Sandre)
1. — Alcuni caratteri fondamentali della società odierna: a) in generale; b) nel settore giovanile; 2. — Schema di studio del mondo giovanile: a) aspetti socio-strutturali; b) aspetti socio-culturali; c) aspetti religiosi; 3. — Conclusione.

PRESIDENZA CENTRALE GIAC
Responsabilità, n. 2, 1966

Azione pastorale e spiritualità dei laici; GIAC e costruzione di una spiritualità adatta ai giovani; Le fonti e i contenuti di questa spiritualità; Verso un itinerario educativo completo.

Ricordiamoli al Signore

Ortona mare

È morto in Paglieta (Chieti), il 9 ottobre 1966, all'età di 53 anni, il **rag. Di Matteo Tommaso,** Exallievo per cinque anni dell'Istituto Salesiano di Faenza. La cara immagine paterna di don Bosco lo conquistò fin da fanciullo, e gli rimase sempre nel cuore, insieme con quelle dei suoi educatori, come guida di operosa vita cristiana.

Attesta il suo Parroco che l'educazione salesiana ricevuta lo ispirò ad essere fedelissimo al suo motto: *Aiutare l'umanità*, specialmente la più bisognosa; a tal fine seppe servirsi con grande magnanimità della sua condizione di banchiere: « Voleva dare agli altri per non ritenere per sè ».

Una caratteristica della sua vita fu la devozione tenerissima a Maria Ausiliatrice e a don Bosco. Nel 1957 offrì alla chiesa parrocchiale un artistico quadro, rappresentante don Bosco, Domenico Savio e altri giovani.

La testimonianza cristiana di tutta la sua vita fu perfezionata nella morte. Quando comprese di essere alla fine, tagliò corto agli indugi e chiese gli ultimi Sacramenti. Nei dolori, ribatteva sereno a chi lo confortava: « Sia fatta la volontà di Dio ».

Morì invocando l'Ausiliatrice.

Oratorio S. Agostino — Defunti: **Bonotti Alberto, Giachino Dario, Montanella Lorenzo, Zardo Luciano,** deceduti nell'ottobre u.s.

Modica (Ragusa) — **Rag. Raffaele Fede,** deceduto a Modica a 66 anni il 25-10-1966. Ancora ragazzino, fu uno dei primi a frequentare l'Oratorio aperto dal sig. don Rua. Visse la sua giovinezza lavorando con zelo per l'Opera dei Salesiani e fu un vero pioniere della filodrammatica, alla quale diede un'impronta personale di gentilezza e finezza nella interpretazione delle parti che, per la sua memoria veramente eccezionale, gli venivano affidate. Pensionato bancario da alcuni anni, chiuse cristianamente la sua esistenza rimpianto da tutti.

Alla moglie e ai figli e soprattutto al cognato sig. Francesco Paolino, Presidente dell'Unione di Modica e membro della Presidenza Regionale, giungano da queste colonne i sensi fraterni del cordoglio cristiano.

Modica — Sig. Pietro Di Raimondo, Exallievo molto affezionato alla sua Unione.

Rimini — **Sig. Felice Montali,** deceduto il 23 ottobre dopo una lunga e penosa infermità. Era molto affezionato a don Bosco.

Forlì — L'Unione ha avuto una dolorosa perdita nella scomparsa dei soci **Sig. Anselmo Tondini** e **Geom. Cav. Contardo Martinelli.**

Legnago — Raccomanda ai soci dell'Unione l'anima del **Dott. Bruno Nello Borin.**

CONDOGLIANZE

Repubblica S. Marino — Al Sig. Renato Renzetti per la morte della Mamma.

S. Cataldo — Al Sig. Guido Maira per la morte della Mamma della sua Consorte.

Alassio — Al Rag. Carlo Grancelli per la morte del Padre, anch'egli Exallievo.

Torino - Casa Madre — Al Prof. Giuseppe Vazzotto e ai fratelli Professori Jacomuzzi per la morte del loro caro Padre.

Legnago — Al sig. Baruffaldo Marco, di Montagnana, per la morte del Padre.

Modica — Al sig. Rosario Giannone, grande invalido di guerra per la dipartita della moglie, unico conforto della sua vita di sofferenza.

Torino - 1° Oratorio — Al sig. Roberto Boccaccino, per la scomparsa della cara Mamma.

— Al sig. Antonio Sorba, per la scomparsa dalla sua cara Mamma.

Imperia — All'Ing. Carli Ulisse, per la morte della consorte.

Alassio — Al Dr. Emilio Pecori, per la morte della Mamma.

Rimini — Al Sig. Cesare Campana per la morte della madre.

Verolengo — Al Sig. Tarcisio Ponzetto per la morte della sorella.

S. Donà di Piave — Al Sig. Filiberto Battistella per la morte della consorte.

"VOCI FRATERNE" VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO
Mensile - Spedizione in abb. postale Gruppo III - Aprile 1967 - Anno 48 - N. 4

Voci fraterne veicolo della vostra pubblicità

Carissimi Exallievi,

tanti di Voi mi hanno scritto le loro belle impressioni su VOCI FRATERNE che ogni mese riporta nelle Vostre famiglie il ricordo e l'atmosfera salesiana vissuta negli anni della gioventù. E in tutti è vivo il desiderio che la nostra Rivista continui a « camminare col passo dei tempi », si irrobustisca e vi sia sempre più vicina nella soluzione dei problemi che l'età, la professione e la vita continuamente Vi presentano.

La Redazione di VOCI FRATERNE è ben lieta di aderire a questo Vostro desiderio e ha già in cantiere interessanti iniziative, mentre attende da Voi proposte e suggerimenti, in risposta all'inchiesta pubblicata sul numero di marzo di Voci Fraterne.

Ecco intanto la prima novità: d'ora in poi la nostra Rivista accoglierà nelle sue pagine anche inserzioni pubblicitarie. Ciò permetterà, anche se in modesta misura, un maggior respiro economico, a tutto vantaggio delle iniziative redazionali della nostra Rivista.

Ho voluto informarVi personalmente di questa novità anche per chiedere la Vostra collaborazione e il Vostro appoggio.

Per l'acquisizione della pubblicità e per tutte le relative pratiche, ci serviremo della consulenza dell'Ufficio Pubblicità di MERIDIANO 12, Piazza Maria Ausiliatrice 9, Torino, Telefono 48.34.04.

Vi prego pertanto di rivolgerVi direttamente a Torino per richieste di informazioni e prenotazioni di spazio pubblicitario

Tutti gli Exallievi che sono in condizione di poterfornire inserzioni pubblicitarie a VOCI FRATERNE non devono far mancare la loro adesione e il loro contributo.

Ringrazio di cuore di quanto farete per la realizzazione di questa iniziativa e vi saluto fraternamente.

Sac. Arcadio Vacalebre
Delegato Nazionale

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)